

3

Bernard de Mandeville
La predilezione
per se stessi

B. de Mandeville,
*Ricerca sull'origine
dell'onore e sull'utilità
del cristianesimo in
guerra*, Scandicci, La
Nuova Italia, 1998,
pp. 17-21

Alla fine del 1728 Mandeville pubblica la seconda parte della *Favola delle api*. Si tratta di sei dialoghi tra due personaggi immaginari, Cleomene e Orazio: il primo è il portavoce dello stesso autore, il secondo esprime le posizioni che Mandeville attribuisce a Shaftesbury. Tramite Cleomene, nel terzo dialogo Mandeville introduce il concetto di *self-liking*, «predilezione per se stessi», al fine di spiegare il comportamento degli uomini in società: si tratta della preferenza che ciascuno accorda a se stesso nelle relazioni sociali, da cui si generano l'orgoglio, la vergogna e ogni forma di «cortesia» (*politeness*). Nel 1732, pochi mesi prima di morire, Mandeville pubblica la *Ricerca sull'origine dell'onore*

e sull'utilità del cristianesimo in guerra, che si configura, a sua volta, come una continuazione della seconda parte della *Favola delle api*: si tratta, infatti, di altri quattro dialoghi tra Cleomene e Orazio. All'inizio del primo dialogo, nel passo che proponiamo, Mandeville, per bocca di Cleomene, ritorna sul concetto di *self-liking*, riassumendo quanto aveva scritto nell'opera precedente, per sostenere che anche la ricerca dell'onore trae origine dalla predilezione per se stessi. Infatti, secondo Mandeville, qualunque comportamento è condizionato dalla acuta sensibilità che ogni uomo ha per il giudizio altrui e che lo spinge ad agire al fine di essere approvato e di ricevere pubblici riconoscimenti.

L'onore ha origine
da una passione
per la quale
non esiste ancora
un nome specifico

CLEOMENE È mia opinione che l'onore deve le sue origini a una passione propria della nostra natura per la quale non esiste ancora nessuna parola, nessun nome che sia comunemente conosciuto e compreso in qualsiasi lingua.

ORAZIO Davvero singolare.

«Predilezione
per se stessi»
e orgoglio

CLEOMENE Ma non meno vero. Rammentate ciò che vi dissi della predilezione per se stessi [*self-liking*] nella nostra terza conversazione, quando parlai dell'origine della cortesia [*politeness*]?

ORAZIO Lo rammento, ma sapete bene quanto io odi l'affettazione e ogni tipo di eccentricità. Alcuni uomini si compiacciono di utilizzare bizzarre parole da loro stessi coniate, mentre ve ne sono altre già conosciute che suonano meglio e spiegherebbero egualmente quel significato: ciò che voi chiamaste allora predilezione per se stessi, abbiamo visto che alla fine si è dimostrato essere orgoglio [*pride*].

La «predilezione
per se stessi»
è distinta
dall'amore di sé

CLEOMENE Ho chiamato predilezione per se stessi quel grande valore che ogni individuo attribuisce alla sua stessa persona; quell'alta stima di se stessi con la quale ritengo tutti gli uomini siano nati. Ho dimostrato, da ciò che si osserva costantemente nel suicidio, che una tale passione è nella natura umana ed è nettamente distinta dall'amor di sé¹.

1. Nella seconda parte della *Favola delle Api* Mandeville aveva sottolineato la differenza tra il semplice amore di sé (funzionale all'autoconservazione, condiviso da uomini e

Quando questa predilezione per se stessi è eccessiva, ed è così apertamente palesata da recare offesa agli altri, so bene che è annoverata tra i vizi, e chiamata orgoglio: ma quando è celata, o quando è così ben mascherata da non mostrarsi nei suoi veri colori, non ha nomi, sebbene gli uomini agiscano unicamente secondo quel principio.

Se è eccessiva, è chiamata orgoglio, se invece è celata, non ha nome

ORAZIO Quando ciò che voi chiamate predilezione per se stessi, quella giusta stima di sé che gli uomini naturalmente hanno, risulta moderato e li spinge a compiere buone azioni questo sentimento è molto apprezzabile ed è definito amore per la lode, o desiderio dell'approvazione altrui. Perché non potete servirvi di qualcuno di questi termini?

La predilezione per se stessi sembra la stessa cosa dell'amore per la lode

CLEOMENE Perché non vorrei confondere l'effetto con la causa. Che gli uomini siano desiderosi di lode e amino essere approvati dagli altri è il risultato, l'evidente conseguenza di quella predilezione per se stessi che domina la natura umana, ed è sentita da ciascuno prima ancora di avere tempo o capacità di riflettere e pensare ad altro. Ciò che i moralisti ci hanno insegnato sulle passioni è molto superficiale e carente. Il loro obiettivo era la pace pubblica e il benessere della società civile, rendere governabile l'uomo e unire le moltitudini in un interesse comune.

In realtà, la predilezione per se stessi è la causa, l'amore per la lode l'effetto

ORAZIO Ed è possibile che gli uomini abbiano un più nobile scopo nelle cose temporali?

CLEOMENE Non lo nego, ma dato che tutto il loro sforzo tendeva a questi scopi, essi hanno tralasciato tutto il resto; e se potevano rendere gli uomini utili l'uno all'altro e in pace con se stessi non avevano alcun scrupolo circa i mezzi per ottenerlo, né alcun riguardo per la verità o la realtà delle cose; come è palese dalle grosse assurdità che hanno fatto credere agli uomini a proposito della loro natura, malgrado ciò che provavano. Nella coltura dei giardini tutto ciò che cresce sui sentieri viene estirpato come molesto e gettato via; ma tra i vegetali che sono buttati via indiscriminatamente come erbacce, vi possono essere molte piante particolari, sull'utilità e la bellezza delle quali un botanico potrebbe tenere lunghe lezioni.

I moralisti hanno ingannato l'uomo, perché il loro fine non è descrivere la natura umana, ma estirpare i vizi

I moralisti hanno cercato di estirpare il vizio e mondare il cuore di tutti gli appetiti e le inclinazioni dannose. Noi siamo loro obbligati come lo siamo verso coloro che distruggono i parassiti e ripuliscono le campagne da tutte le creature nocive. Ma può un naturalista dissezionare le talpe, fare esperimenti su di esse e studiare la natura della loro abilità senza offesa per il cacciatore di talpe, il cui unico compito è quello di ucciderle il più rapidamente possibile?

Il compito scientifico del naturalista

ORAZIO Quale colpa trovate nei moralisti? Non capisco dove volete arrivare.

CLEOMENE Vorrei farvi notare che la loro mancanza di precisione nel trattare della natura umana rende estremamente difficile parlare in modo intelligibile delle differenti facoltà della nostra parte intellettuale. Molte cose davvero essenziali non hanno ancora un nome, come nel caso della stima che gli uomini naturalmente hanno per loro stessi, distinta dall'amore di sé, e per la quale mi sono visto co-

Il linguaggio dei moralisti rende inesplicabili aspetti fondamentali della natura umana

animali) e la predilezione di sé, che spinge ogni essere umano a cercare l'approvazione degli altri affinché essi confermino e rafforzino la buona opinione che egli ha di se stesso, indipendentemente dal suo reale merito o valore. Questa predilezione, aveva scritto Mandevil-

le, è «la madre di ogni speranza»: essa è ciò che ci sostiene in vita, in quanto «nessun uomo può decidere di suicidarsi finché dura la predilezione di sé; ma non appena essa non c'è più, tutte le nostre speranze svaniscono e non possiamo formularci nessun desiderio se

non la nostra dissoluzione, finché da ultimo la nostra esistenza diventa così insopportabile che l'amore di sé ci spinge a porre fine ad essa e a cercare rifugio nella morte». Dunque, il venir meno della predilezione per se stessi spegne anche l'istinto di autoconservazione.

stretto a coniare il termine «predilezione per se stessi». Altre sono chiamate impropriamente e definite altrimenti da ciò che sono. Così molte passioni sono ritenute debolezze e comunemente chiamate fragilità, mentre rappresentano la reale forza che governa l'intera macchina e, siano percepite o no, determinano o piuttosto creano la volontà che precede immediatamente ogni azione deliberata.

Che cos'è veramente la predilezione per se stessi e quali sono i suoi effetti, al di là dei pregiudizi dei moralisti

ORAZIO Ora capisco perfettamente cosa voi intendiate per predilezione per se stessi. Voi siete dell'opinione che noi tutti nasciamo con una passione ben distinta dall'amor di sé, che quando è moderata e ben regolata suscita in noi l'amore per la lode e il desiderio di essere approvati e ben considerati dagli altri, e ci stimola alle buone azioni; ma la stessa passione quando è eccessiva o mal indirizzata, qualunque cosa susciti in noi, reca offesa agli altri, ci rende odiosi, ed è chiamata orgoglio. Dato che non vi è alcuna parola o espressione che comprenda tutti i differenti effetti della stessa causa, che è questa passione, voi ne avete coniato una, la predilezione per se stessi. Con questo intendete la passione in generale, in tutti i suoi aspetti, che produca azioni lodevoli, e ci procuri consensi, o azioni che provocano il biasimo e l'avversione del prossimo.

CLEOMENE Avete pienamente ragione, questo era il mio intento nel coniare il termine predilezione per se stessi.

Gli effetti della predilezione di sé sono visibili anche nei bambini

ORAZIO Avete detto però che l'onore trae la sua origine da questa passione. Questo non riesco a comprenderlo, e vorrei che me lo spiegaste.

CLEOMENE Per capire bene questo punto dobbiamo considerare che tutte le creature umane sono nate con questa passione, tanto che i suoi effetti sono chiaramente visibili nei bambini, non appena cominciano a essere coscienti e a riflettere, spesso prima ancora che sappiano parlare o camminare.

ORAZIO E come?

I bambini si compiacciono o si addolorano per lodi o rimproveri indipendentemente dal loro merito reale

CLEOMENE Se sono lodati o elogiati sebbene non lo meritino, e si parla bene di loro senza che ve ne sia ragione, li vediamo pieni di gioia e compiaciuti. Al contrario, se sono rimproverati e biasimati, pur sapendosi in colpa, e si parla male di loro anche se con ragione, li vediamo addolorati e spesso adirati. Se questa passione della predilezione per se stessi si manifesta così presto in tutti i bambini normali, è inconcepibile che gli uomini non la sentano, e che prima ancora di diventare adulti non ne siano consapevoli.

Il dominio della predilezione di sé nelle relazioni sociali

Tutti gli uomini si sentono dominati da questa passione, sebbene non sappiano come chiamarla; ed è impossibile che essi possano avere relazioni sociali senza scoprire non solo che gli altri ne sono influenzati quanto loro stessi, ma anche in quale modo, proprio per questa passione, si rendano piacevoli o spiacevoli a vicenda.

ORAZIO Ma cosa ha a che fare tutto ciò con l'onore?

L'onore è segno di consenso e di stima che autorizza l'onorato a coltivare la predilezione di sé

CLEOMENE Ve lo spiegherò. Quando A compie un'azione che agli occhi di B è lodevole, B se ne rallegra con A, e per mostrargli il suo compiacimento gli dice che quell'azione gli fa onore, e che dovrebbe essere onorato per averla compiuta. Ciò dicendo, B – il quale sa che tutti gli uomini sono affetti dalla predilezione per se stessi – intende fargli sapere che lo ritiene in diritto di sentirsi gratificato e indulgere nella passione della predilezione per se stessi. In questo senso la parola *onore*, sia che venga usata come nome o come verbo, è sempre un complimento che noi facciamo a coloro che fanno, hanno, o sono qualcosa che noi approvia-

mo. È un termine appropriato per esprimere il nostro consenso agli altri, la nostra concordanza con le loro opinioni circa la stima e il valore che si attribuiscono. Da quanto detto ne consegue che più grande è il numero di coloro che esprimono tale consenso, più questo viene manifestato con ampiezza, sollecitudine, umiltà e costanza, e più alto è il rango di coloro che si uniscono a questo plauso, maggiore indubbiamente è l'onore che viene tributato alla persona verso cui sono manifestati questi segni di stima: così che il più grande onore che gli uomini possono fare a un mortale, in vita, è in sostanza nient'altro che trovare il mezzo più conveniente ed efficace che lo spirito umano possa inventare, per gratificare, stimolare e accrescere in colui che riceve tale onore la passione della predilezione per se stessi.

ORAZIO Temo proprio che sia vero.

■ GUIDA ALLA LETTURA

- 1) Dai una definizione della «predilezione per se stessi».
- 2) Quando la predilezione per se stessi viene definita «orgoglio»?
- 3) Rileggi il passaggio in cui Orazio mostra di aver finalmente compreso che cosa sia la predilezione di sé e sintetizzane il contenuto.
- 4) Analizza i passaggi che descrivono la presenza del senso dell'onore nei bambini. Ti sembra che gli effetti della lode o del biasimo dipendano dal fatto che essi siano a ragione e ben meritati?
- 5) Analizza i passaggi che descrivono l'effetto della lode negli adulti, sottolineando i fattori che rendono più grande il valore del complimento.

■ GUIDA ALLA COMPrensIONE

- 1) Rispondendo a Orazio, Cleomene distingue accuratamente tra amore per la lode e predilezione per se stessi, affermando che il primo è l'effetto e la seconda è la causa. Che cosa significa?
- 2) Che differenza esiste, secondo Cleomene, tra il naturalista e il moralista e perché i moralisti hanno ingannato gli uomini, evitando di trattare con precisione la natura umana?
- 3) La predilezione per se stessi viene identificata da Mandeville con una disposizione naturale inevitabile e neutra. Spiega che cosa può renderla cattiva.
- 4) Confrontando gli effetti della lode altrui nei bambini e negli adulti, spiega perché una persona consapevole non può accontentarsi di essere lodata senza motivo.
- 5) Spiega perché la predilezione per se stessi cerca nel giudizio altrui la conferma del valore oggettivo di tale sentimento. Illustra poi il rapporto che si stabilisce tra chi loda e chi è lodato, esprimendo anche la tua opinione.